

giorni è a questo Regno, benissimo a ordine, carga qualche formenti per la religion in Vilafranca, ma par si dichi si sia partida a causa di non esser ritenuta da francesi per armada meno la vuol servir. Questa Cesarea Maestà sta sopra de si, non manda barca in terra, nè homeni si atrova per tempi scorsa da Siacha a l'Agusta. La vernata è stà fortunevole più de li anni passati; et de qui per avanti queste armade, che se dicono andarse zercando l'una et l'altra, se potranno cavar la voglia.

Da Chades, Serenissimo principe, ho lettere da persona degna di fede, di 15 Fevver. Mi scrive era fama in quella città la Maestà Cesarea in persona volea passar in Italia, et faceva retener quante nave, galioni et navilli era possibile haver, et biscotti et altre monition ordinaria, che hora non scrivo, et è da bater la tarra. Quello che con verità sentirò, Vostra Sublimità haverà notizia.

De qui non è ordine di far *pro nunc* cosa alcuna, et le galle do è qui in porto sono disarmate, et una in porto di Mesina; non so quello faranno de qui avanti, che non sarà tanta charestia *domino concedente*.

De qui la corte ha trovato certa sorte de ducati dopioni, cugnati in la zeca de Sibilia, con do teste, esser de la liga di ducati di San Francesco, et a tari do et grossi 6 i core, et si spendono a Melao et con fatica son prexi. In meno di 11 mesi, dicono, ducati 200 milia haver tratto la corte de dretto de formenti, et se non fosse formenti molto magior summa haveria del tutto in tutto. Et per Napoli lo illustrissimo Vizierè ha chiusi li porti, per non ne esser a li magazeni; la staxon di novi, giudicano, sarà tarda ma bona. Che Dio cusi prometti, ma a tari 32 sono calati li formenti a li cargadori. Et l'armada di Zenoa non si pol levar da Trepano per 20 giorni per mancamento di vituarie.

Quel si saperà, Vostra Sublimità ne haverà notizia.

Da Palermo a di 14 Marzo 1529.

129 *Copia di una lettera del duca di Urbin capitano general nostro, scritta al suo orator in questa terra.*

*Nobilis dilectissime noster.*

È arivato Heratio, il quale et similmente il clarissimo orator Thiepolo ne ricercano et sollecitano, per parte della illustrissima Signoria, che torniamo in Lomhardia per le expeditione di Milano, il che pensiamo possi esser, purchè monsignor illustrissimo

di San Polo fusse ad ordine, et sollicitasse di passare come l'altro giorno se intendea, et anco forsi per essersi a questi giorni detto che inimici, che sono qua verso il Tronto, voltavano abasso, de quali perhò rinfresco l'avisò, che ultimamente vedemmo che pur voleano passare, intendendosi dopoichè il prefato San Polo dichiarava non voler passare se dal Christianissimo non ha certo numero di lanze et alcune altre provisioni. Et considerando per questo de la expedition detta di Milano, alla quale bisogna attendere et procedere unitamente, non si dovesse tentare, finchè o esso San Polo non fosse satisfatto o altramente remediato al caso; et anco, refrescando li avisi che delli abbiamo, delli quali ancor non è venuto altro in contrario, se ben subito expedissemo homeni per intendere più oltre; et hessendo *maxime* che in ogni caso sempre che fusseron ad ordinè le provisioni per Milano, et che la illustrissima Signoria cusi volesse, possiamo essere et saremo prestissimi et molto ben a tempo a quelle bande, nè pensavamo che la prefata illustrissima Signoria in tanto non ci volesse rimuovere de qui, si per il particolar come per l'universal interesse, dettandoci cusi molte ragioni secondo la opinione nostra detta a questo fin, et non per voler contravenire al voler di quella, la quale, quando pur cusi voglia, non haverà se non a comandare, perchè non solamente, stante le cose in questo grado, ma ancor se nemici fussero lontano de qua un miglio, et che ella voglia, venisse giudicando che possiamo essere più a proposito et di più profitto in qualche altro luogo, siamo per non replicare, quando espressamente vederemo che tale sia il suo voler. Ben è vero che partendo noi, vorremmo in questo caso che restassero qua provisioni opportune et necessarie da potere a tempo farsi quanto il bisogno rechiedesse; de le quali la necessità potria tanto più stringere, quanto che maggiormente potria bisognare per l'absentia nostra, hessendo *maxime* che per la distantia di qua a Venezia et per il tempo che portan seco tali provisioni, le non si potrà talor fare a tempo, quando l'havessero ad aspettar de altrove che de qui, over ancor quando havesse bisognato o bisognasse, non si trova esser la provisione necessaria, come sapeate, oltre che il tempo da che o per una causa o per l'altra molte volte tenendo le provisioni in suspenso, elle vengono tutte o parte dispensate ad altri propositi o bisogni di quelli proprii per li quali son state fatte. Voressimo ancora che il clarissimo proveditore di Ravenna, ad ogni bisogno et richie-